

FIRENZE «La gente non faceva altro che insultarmi per il colore della mia pelle. Fuori di casa mi sentivo un verme»: reca la data del 23 marzo scorso la lettera con cui A.V., il 16enne indiano, adottato da una famiglia di Firenze, spiega i motivi del suo suicidio messo in atto l'altro ieri. Un segreto custodito almeno 10 giorni prima di impiccarsi. Nel messaggio, lungo tre pagine, emergono le due realtà vissute da A.V.: il paradiso all'interno della famiglia con i genitori pieni di attenzioni e d'amore, per i quali usa anche parole di consolazione e di conforto incitandolo ad andare avanti per la sorellina, e l'inferno fuori dal microcosmo familiare, mitigato solo dall'affetto sincero di due amici di scuola. A loro - scrive A.V. - già in passato aveva rivelato le sue intenzioni, ma i due ragazzi erano sempre riusciti a farlo desistere con le loro testimonianze di amicizia.

«Fuori ho trovato solitudine, tristezza e tanti brutti voti». Al disagio per la propria differenza si aggiunge anche quello per i risultati a scuola. Nella lettera, a commento di un compito d'italiano forse andato male, il ragazzo scrive «tronza di una

Un messaggio lungo tre pagine. A.V. l'ha scritto ai compagni di scuola di Firenze dieci giorni prima di impiccarsi. Domenici: una tragedia che deve far riflettere

«Mi insultano perché sono indiano», suicida a 16 anni

prof. non ti darò ancora la soddisfazione di vedermi soffrire». La preoccupazione di A.V. per il suo italiano incerto è così forte che si scusa per «le frasi che non scorrono ma - spiega - non ho avuto il tempo di ricopiare». «Spero che tutte queste difficoltà - scrive infine - mi abbiano maturato per affrontare il regno dei cieli».

I compagni di classe del ragazzo, che frequentava il primo anno dell'Istituto Agrario, hanno saputo della tragedia solo ieri mattina a scuola. «Era un ragazzo come tanti - hanno spiegato i professori - aveva avuto qualche problema di inserimento all'inizio ma dopo i primi mesi di scuola sembrava tutto superato». Il rendimento scolastico non era brillante ma comunque sufficiente, ha detto il preside. A giugno sarebbe stato promosso, al massimo avrebbe avuto qualche debito forma-



Fiori sul banco di scuola del sedicenne indiano

Bucco/Ansa

tivo. Il dubbio che quel ragazzo indiano suicida, di cui parlavano i giornali, potesse essere proprio A.V., il loro compagno di classe, si è trasformato in certezza alla seconda ora di lezione, quando dalle parole dell'insegnante di lettere hanno capito che si poteva soffrire nel sentirsi diverso fino a preferire la morte. I ricordi di parole dette in libertà, di battute capaci di ferire anche senza volerlo, sprigionate dalla incoscienza esuberanza dei quindici anni, si sono improvvisamente trasformate in macigni. Dopo cinque ore di lezioni, durante le quali l'argomento è stato uno solo, i ragazzi della prima C dell'Istituto tecnico agrario, escono a testa bassa, compatti nella consegna di non parlare con i giornalisti. Poi la consegna si scioglie in mezz'ora. Fra le frasi che ricostruiscono una realtà di disagio conosciuta anche se dalle conseguenze inim-

maginabili. «Sì, è vero, A.V. aveva avuto qualche difficoltà ad inserirsi nei primi mesi di scuola»; «era un po' manesco, era il suo modo di reagire alle battute dei compagni». Difficoltà che non dovevano essere passate del tutto inosservate se è vero che, in novembre, se ne era parlato anche in una assemblea di classe alla quale il ragazzo indiano aveva partecipato e che si era conclusa con un reciproco patto di non aggressione: i compagni non avrebbero fatto più battute e lui non avrebbe più alzato le mani. Un patto rispettato - «A.V., dice un ragazzo, aveva smesso improvvisamente di essere manesco, sembrava più sereno e con alcuni noi era diventato molto amico». Parla la compagna di banco: «Un giorno, dopo che avevamo fatto amicizia - racconta la ragazza - mi ha detto che avrebbe voluto morire, che pensava al suicidio, ho ritenuto

fosse una esagerazione detta per stupire o per farsi compatire, non pensavo certo che lo avrebbe fatto». A.V. era andato in gita nelle Marche pochi giorni fa con i compagni: «era allegro e sembrava divertirsi molto», era anche appena tornato da una settimana bianca con la famiglia. Nessuno sa quindi spiegarsi perché il ragazzo indiano alla prospettiva di tornare a scuola dopo le vacanze di Pasqua abbia preferito la morte.

«Sono addolorato e sconvolto, questo terribile episodio deve farci riflettere - ha detto il sindaco di Firenze Leonardo Domenici -, forse davvero esiste una psicologia strisciante che può colpire anche i giovanissimi, forse diamo troppo per scontati atteggiamenti di apertura e solidarietà che invece tanti sicuri non sono». Sul tragico episodio è intervenuta anche la psicologa Maria Pia Demathis, dell'Osservatorio sui diritti dei minori: Questa vicenda non può lasciare indifferente l'animo sociale del Paese. «È mai possibile - si domanda la psicologa - che non esista nessuno a casa, così come a scuola, capace di mettere dei paletti all'anarchia goliardica degli adolescenti?».

IL GUAISTO SEGNALATO DAI PASSEGGERI

Aereo in avaria panico a Palermo

Un'avaria nella fase di decollo ha costretto un aereo dell'Alitalia a fare rientro all'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo, da dove era appena partito per Milano Linate. Paura tra i passeggeri, quattro dei quali hanno presentato un esposto alla Polaria. Sostengono che il decollo, avvenuto con 50 minuti di ritardo, è stato eseguito nonostante tre tentativi falliti e l'odore di bruciato avvertito a bordo. Venti minuti dopo essersi levato in quota, il comandante ha comunicato che si ritornava indietro. In aeroporto, intanto, era scattato l'allarme, ma i passeggeri sono stati sbarcati normalmente e sono poi stati imbarcati sul successivo volo.

FISCO & DINTORNI

Pavarotti assolto con rimprovero

Luciano Pavarotti è stato assolto dall'accusa di aver falsificato la dichiarazione dei redditi. Ma non si può certo dire che la sua condotta sia stata «nobile». A dirlo è il giudice che l'ha assolto, Carla Ponterio, che nelle motivazioni della sentenza rese note ieri non risparmia al tenore pesanti rimproveri: «Ha trasferito la sua residenza anagrafica in un paradiso fiscale e conta i giorni di permanenza negli Stati Uniti per non rischiare di dover ivi pagare le imposte sui redditi mondiali», scrive la Ponterio elencando tutte le astuzie del cantante miliardario e conclude: «La sua condotta e le sue scelte non paiono per niente affidate al caso, anzi sembrano, almeno in parte, sorrette da strategie mirate e non proprio nobili». Non manca di osservare che un simile comportamento, «non pare compatibile con la descrizione dell'artista distante e severo da interessi materiali».

TELEFONO ROSA

Violenza sessuale Denunce in aumento

Sempre più donne denunciano violenze sessuali, abusi, umiliazioni. A segnalarlo è il Telefono Rosa, che nel 2001 ha ricevuto 1800 chiamate contro le 1500 del 2000. Mentre i primi dati del 2002 confermeranno questa tendenza. «Le violenze si consumano generalmente in famiglia - dice Lella Menzio, presidente del Telefono Rosa di Torino - cioè in quel nucleo che dovrebbe rappresentare la sicurezza e che invece è teatro di profondo disagio». Le più colpite sono le casalinghe, mentre il 70% delle donne che si rivolge al Telefono Rosa ha un'età compresa tra i 31 e i 40 anni. «La violenza - osserva la Menzio - è espressione di un disagio sociale e maschile sempre più profondo. E sono necessarie nuove strategie per contenerla». A cominciare da un sistema omogeneo di raccolta dei dati che per il momento ancora non esiste.

Lorenzi, ritorno tra i veleni di Cogne

Duro faccia a faccia con il sindaco. L'avvocato Grosso va da Costanzo: 80 testimoni per Annamaria

DALL'INVIATO Michele Sartori

AOSTA Tornare al paese, affrontarlo subito, a viso aperto e se occorre a muso duro, come chi non ha nulla da nascondere, da rimproverarsi. E riecco a Cogne la famiglia Lorenzi, Stefano, Annamaria, il piccolo Davide: di nuovo nel residence «Le Cascade», come un mese fa. E sta pure nevicando. La storia sembra riavvolgersi all'indietro. Ma oggi a trascinare con piglio, con grande decisione, la famiglia, non è il gentile nonno Mario, papà di Stefano: stavolta tocca al patriarca di Montecatino, al vecchio Giorgio Franzoni, tempestoso e minaccioso. Sono subito scintille, anche insulti, con cameramen e fotografi e cronisti, fuori dal residence, per strada.

Preludio di un ritorno definitivo? «Non abbiamo ancora deciso», dice Stefano Lorenzi al sindaco Osvaldo Ruffier. Va a trovarlo a metà mattinata, e non è un colloquio facile. Ruffier mette i suoi puntini sulle i: «Gliel'ho detto, mi è dispiaciuto che abbi fatto i nomi di alcuni vicini sospettandoli dell'omicidio di Samuele, è ingiusto, ha creato un clima pesante». Lorenzi, altrettanto: «Non ho da chiedere scusa a nessuno. Ci abbiamo pensato bene, può essere stato solo uno di loro». Così riferisce Ruffier.

La famiglia va in cimitero. Poi Annamaria e Davide si chiudono nel residence, arrivano amici, più tardi anche parecchi bambini, i compagni di scuola di Davide. Stefano e il suocero girano in auto, a trovare gente, passano anche vicino alla villetta. Di nuovo al residence, e Giorgio Franzoni si guarda attorno: «Belle, queste montagne...». Il tono è allusivo, pare un messaggio: resteremo.

Non c'è solo il via-vai di Cogne. Se ne profila uno anche a Montecatino, dove il novantunenne parroco, don Carlo Roda, annuncia l'intenzione di ritirarsi. «Sono vecchio, stanco e malato», dice. Il vero motivo pare l'incompatibilità con il grande clan dei Franzoni. Sono sempre stati divisi



Carlo Federico Grosso legale di Annamaria Franzoni al "Maurizio Costanzo Show"

dalla politica, Giorgio Franzoni capo della Dc locale, don Carlo accettato di dare una mano alle feste dell'Unità. In queste ultime settimane è stato, il vecchio prete, l'unico innocentista tiepido di

Montecatino, arrivando ad ipotizzare: «Se è stata Annamaria, ha agito in preda ad un raptus». Giorgio Franzoni l'ha rimbeccato: «Parole ispirate dal diavolo». Ed anche adesso, su a Cogne, ghigna:

«Don Carlo se ne va? Faceva meglio a star zitto, quel vecchio, che aiutava i comunisti».

Quanti veleni. Vogliamo cercare anche nell'ambiente giudiziario? Riecco alla carica l'ex sottosegretario azzurro Carlo Taormina: stavolta chiede al Csm un trasferimento d'ufficio per il procuratore di Aosta, Maria del Savio Bonnaudo. Oppure, a Torino, la piccola tempesta attorno al tribunale del riesame: trapela la notizia che la decisione di scarcerare Annamaria Franzoni è stata presa a maggioranza, due giudici su tre, ed un consigliere azzurro del Csm, Mario Serio, attacca il presidente del collegio, Piergiorgio Balestretti: «Evidenziando incertezze nel collegio contribuendo obiettivamente a indebolire il provvedimento». O ancora, ad Aosta, una voce che vorrebbe un secondo pm affiancato a Stefania Cugge: «Assolutamente falsa», nega il procuratore.

In attesa delle motivazioni del riesame (oggi? domani?) c'è spazio anche per una più normale dialettica processuale. L'avvocato Carlo Federico Grosso, ospite al «Costanzo Show», dice: «Chiedo con molta umiltà alla procura di Aosta di provare a porsi dei dubbi e di verificare di nuovo tutto con molta attenzione. Occorre uno scatto di fantasia. Può darsi che la verità possa essere trovata in elementi che nessuno oggi è in grado di immaginare». Dice anche il professore, ricordando che decine di testimoni hanno descritto i Lorenzi come una famiglia perfetta: «Non vorrei che nascesse la sindrome di Novi Ligure, per cui nelle famiglie perfette è quasi automatico possano capitare degli omicidi». E ricorda che almeno 8 testimoni hanno parlato di cattivi rapporti tra Lorenzi e alcuni abitanti di Cogne.

«Tutti ascoltati», risponde il procuratore: «Accuratamente, e senza risultati utili». Incluso quello che passava per «superstite», un milanese turista estivo che fu ospite di Daniela Ferrod, la vicina di casa dei Lorenzi, e che ha riferito che la donna maltrattava i propri bambini.

Ragazza uccisa a Brescia si cerca ancora il fidanzato

BRESCIA Potrebbe essere stata uccisa nella notte tra domenica e lunedì Moira Squaratti, la ragazza trovata morta l'altro ieri a Paspardo, in Valcamonica. E da quel momento infatti che nessuno, a parte il fidanzato, Luigi Marchetti, irripetibile da giorni e ricercato dai carabinieri, l'avrebbe più vista viva. Il giovane, però, per tutta la giornata di lunedì avrebbe fatto credere che il fidanzato era con lui. Per stabilire l'ora dell'omicidio, che gli investigatori dopo un primo esame avevano indicato risalendo ad almeno 12 ore prima del ritrovamento (il corpo è stato trovato martedì poco dopo mezzogiorno), si attende l'esito dell'autopsia. Ma intanto si fa strada l'ipotesi che il fidanzato, per tutta la giornata di lunedì, abbia raccontato una serie di menzogne sia ai suoi familiari che a quelli della ragazza. Mentre una ricerca dell'Università «La Sapienza» lancia l'allarme: un delitto ogni tre giorni si consuma tra le mura domestiche. La ventisettenne di Paspardo potrebbe inoltre non essere morta per le ferite provocate dalle numerose coltellate, ma dopo essere stata strangolata. Gli accertamenti del medico legale avrebbero infatti rilevato la presenza di lesioni sul collo, mentre si tratta ancora di capire se qualcuna delle numerose coltellate possa essere stata letale.

Moira Squaratti e Luigi Marchetti, il fidanzato di Pianico (Bergamo), avevano pranzato a Pasqua con i genitori di lei. Poi avevano trascorso la giornata di domenica insieme fino al rientro a Paspardo in serata. Si erano inoltre accordati con i fratelli di Luigi per trascorrere con loro la giornata di Pasquetta. Gli investigatori, nell'appartamento di Paspardo dove viveva la ragazza, hanno trovato le brioches pronte per la colazione del giorno successivo e una torta. Ma verso le 11.30 di lunedì Luigi Marchetti ha telefonato ai parenti dicendo che Moira non stava bene e che quindi non avrebbero potuto trascorrere la giornata con loro. L'uomo era quindi tornato alla trattoria di Soverè che gestisce con i familiari, dove il pomeriggio di lunedì ha lavorato. Verso le 17 di lunedì sarebbe stato raggiunto telefonicamente dal fratello di Moira, Gianbattista Squaratti, 21 anni, era entrato nella casa della sorella e aveva trovato la camera da letto chiusa a chiave. Non era riuscito a mettersi in contatto con la ragazza e, per questo, aveva chiamato Marchetti che gli aveva risposto dicendo «Moira è con me. Abbiamo chiuso la porta a chiave per sicurezza». Successivamente il giovane bergamasco ha incontrato degli amici. E sempre con un amico, nella notte tra lunedì e martedì si sarebbe allontanato.

L'assessore di An impone la divisa e minaccia sanzioni. È rivolta nelle scuole dell'isola

In Sicilia la destra cade sul grembiule

PALERMO Il grembiolino obbligatorio per gli alunni siciliani? Solo un capo d'istituto su cinque ha risposto positivamente alla circolare dell'assessore Fabio Granata, di Alleanza nazionale, imponendo la divisa nella propria scuola.

Esul grembiolino rifiutato in Sicilia è guerra tra la Regione e i presidi. L'assessore, come rivela stamane l'edizione locale di Repubblica, minaccia ispezioni e provvedimenti per le scuole che non hanno applicato la circolare del settembre scorso.

Replica Toti Cecala, presidente del consiglio scolastico provinciale: «sono d'accordo con le scuole che hanno deciso in piena autonomia. Sa-

rebbe stato più logico fare decidere sul grembiule insegnanti e genitori d'ogni scuola e non imporlo d'autorità».

Sul mancato successo della circolare i numeri parlano chiaro: su 106 direttori didattici hanno risposto solo in 40 e, di questi, la metà ha dichiarato di non aver potuto applicare la norma. Alcuni perché contestano l'imposizione dall'alto, altri perché sostengono di non aver mai ricevuto la circolare, altri ancora perché, com'è accaduto a Gratteri, un paese del palermitano, mancano le ditte o i negozi dove acquistare i grembiuli.

Risultato: solo un quinto degli alunni indossa la divisa scolastica tan-

to amata dall'assessore.

Che adesso minaccia ispezioni: «non sono certo i capi d'istituto o i docenti a sindacare la bontà delle scelte dell'assessore - dice Granata - le scuole avrebbero dovuto semplicemente dare seguito alla disposizione».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 38, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0193.273371-273373
 LEGGE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samaro 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SAVONA, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
 SUDARNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Profondamente addolorati Ruggero, Gustavo, Silvana e Brunella ricordano con affetto

FRANCO LOMBARDI
compagno di tanti anni di battaglie civili.

A diciotto anni dalla scomparsa di

LUIGI BERNAREGGI
moglie e figli lo ricordano con immenso affetto.
Mezzago, 4 aprile 2002

Il tempo non cancella il ricordo del caro compagno

LUIGI
Democratici di sinistra - Mezzago.

Il tuo insegnamento di generosità e altruismo è sempre con noi, grazie

LUIGI
Circolo Arci L. Bernareggi - Mezzago.

GAETANO STRAZZARI
detto CECH

Nel cinquantesimo anniversario lo ricordano le figlie.
Crespellano (Bo), 4 aprile 2002

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00